

CESARE VIVALDI
ALLIEVO DI GIUSEPPE UNGARETTI

GIULIA BRANDINELLI

Cesare Vivaldi e Dino Campana: Radici Decadentistiche della Poesia di Campana (1947)

Il 21 luglio 1947 Cesare Vivaldi si laurea all'Università degli Studi di Roma in Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea discutendo la dissertazione *Radici Decadentistiche della Poesia di Campana*¹. La tesi, seguita da Giuseppe Ungaretti, era stata pre-

Il presente articolo è dedicato al Professor Stefano Gallo che ha seguito con sincero e vivo interesse la mia tesi di dottorato *Cesare Vivaldi pastore di parole (1925 – 1969)*. Nel 2018, in una delle prime conversazioni dedicate a Vivaldi, il Professor Gallo mi disse che gli sarebbe piaciuto poter intraprendere dei nuovi studi dedicati alla critica d'arte di Giuseppe Ungaretti. Da quel momento la mia curiosità sul rapporto tra Vivaldi e Ungaretti è cresciuta e oggi ho deciso di trattare questo tema in ricordo dei momenti trascorsi con il Professore a parlare della mia ricerca.

Desidero ringraziare Francesco Cino Maticotta, per avermi permesso di consultare le preziose lettere scritte da Vivaldi a Franco Maticotta, e Silvia Costanzi Porrini che mi ha gentilmente fornito la fotografia posta a corredo del presente testo.

¹ Il 1951 è stato finora erroneamente indicato come anno di laurea di Vivaldi, consultando i libri dei verbali di laurea dell'Università degli Studi di Roma è invece possibile

cedentemente concordata da Vivaldi con un assistente del Professore, probabilmente Guido Barlozzini suo collaboratore in quegli anni²; esulava dai canonici programmi accademici di Ungaretti che era solito trattare Giacomo Leopardi³, e rispecchiava piuttosto l'interesse di Vivaldi per la poesia contemporanea d'avanguardia. Il tema era stato probabilmente scelto dal giovane poeta incuriosito dagli studi che Franco Maticotta aveva condotto in precedenza su Dino Campana. Vivaldi frequentava infatti con assiduità Maticotta da quando, nei primi anni Quaranta, lo aveva conosciuto a casa di Sibilla Aleramo⁴, una relazione testimoniata anche da una lettera fino a oggi inedita, datata 20 aprile 1947, in cui gli scriveva delle ricerche in corso per la sua dissertazione:

Mi faresti un grande favore, se dopo che quel Viola di cui mi hai parlato, avrà finito di averne bisogno, se tu mi potessi far avere quel numero di *Prospettive* ove è il tuo saggio su Campana. Ti ringrazio ad ogni modo per le indicazioni che mi hai dato; malauguratamente quel *Ructus* di cui varie volte hai rammentato l'importanza di fonte, non riesco a trovarlo⁵.

stabilire che il poeta si è laureato quattro anni prima; Libro dei verbali di luglio-agosto 1947, 1946-47, sessione estiva, verbale degli esami di laurea A – Z, Roma, Archivio Storico della Sapienza Università di Roma.

² AURIA 2019, p. 34.

³ I libretti dei corsi di Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea tenuti da Ungaretti rispettivamente tra il 1942 e il 1943, e tra il 1945 e il 1947 attestano che il programma prevedeva lo studio di Leopardi; Libretto delle lezioni di letteratura italiana moderna e contemporanea, 1942 – 1943, Roma, ASSUR, Fascicolo Giuseppe Ungaretti; Libretto delle lezioni di letteratura italiana moderna e contemporanea, 1945 – 1946, Roma, ASSUR, Fascicolo Giuseppe Ungaretti; Libretto delle lezioni di letteratura italiana moderna e contemporanea, 1946 – 1947, Roma, ASSUR, Fascicolo Giuseppe Ungaretti.

⁴ *INTERVISTA CON VIVALDI* s.d., p. 34. L'intervista rilasciata da Vivaldi è stata pubblicata senza alcun riferimento cronologico o bibliografico e non è presente alcuna informazione relativa all'intervistatore, ciò nonostante è possibile datarla alla fine degli anni Ottanta: rispondendo ad una domanda a proposito della sua esperienza come redattore della rivista *La Strada. Rivista di poesia d'oggi*, edita tra il 1946 e il 1947, Vivaldi dice «sono passati ormai più di quarant'anni». Il dattiloscritto è conservato tra i documenti lasciati da Vivaldi all'Archivio della Fondazione Mario Novaro di Genova e riporta il titolo originale dell'intervista: «Intervista con Vivaldi e conclusioni sulla "Strada"» («conclusioni sulla "Strada"» è visibile sotto una cancellatura effettuata a penna).

⁵ Lettera inedita di Cesare Vivaldi a Franco Maticotta, 29 aprile 1947, ds., c. 2., ubicazione privata, Archivio Franco Maticotta, Fondo Franco Maticotta.

Matacotta si era per primo occupato di Campana dopo la morte del poeta sopraggiunta nel 1932 e, nel 1939, aveva redatto la tesi di laurea *Dino Campana, o del sogno come mito. Sibilla Aleramo, o della vita come mito. Giuseppe Ungaretti, o della parola come mito*⁶. Il giovane Matacotta aveva avuto inoltre occasione di consultare le carte inedite di Campana custodite da Aleramo, sua compagna fino al 1946⁷.

La tesi di Vivaldi, a tutt'oggi irrintracciabile⁸, aveva riscontrato giudizi favorevoli. Il giovane poeta si era laureato conseguendo la votazione di 110 su 110 e Natalino Sapegno, presente alla discussione in sostituzione di Ungaretti, che si era assentato all'ultimo momento per motivi di salute, aveva consigliato a Vivaldi di pubblicarne una parte⁹.

Nonostante l'apprezzamento di Sapegno, gli studi di Vivaldi su Campana sono rimasti inediti e sconosciuti. Solo nel 1954, invitato da Mario Boselli a collaborare alla neonata rivista *Nuova Corrente*, egli penserà di pubblicare un saggio critico dedicato al poeta¹⁰ salvo poi cambiare idea subito dopo l'accettazione del contributo: «ho rivisto quel saggio su Campana e mi sono convinto che così non va bene. Perciò non te lo mando, e ti spedisco invece un breve racconto»¹¹. Vivaldi si occuperà nuovamente di

⁶ Il dattiloscritto della tesi di laurea di Matacotta è conservato presso la Biblioteca Alessandrina a Roma.

⁷ Aleramo era stata a sua volta compagna di Campana tra il 1916 e il 1918, data del suo ricovero in manicomio, e ne aveva conservato gli inediti.

⁸ Il dattiloscritto della dissertazione dovrebbe essere custodito all'interno dell'ASSUR, a causa della catalogazione in atto all'interno della Sezione storica studenti non è stato ancora possibile rintracciare la tesi.

⁹ «Mi ero dimenticato, a proposito, di dirti che mi sono laureato, il luglio scorso, ed anche bene. Ho avuto il 110 e Sapegno (con cui ho discusso la laurea) mi ha consigliato di pubblicare una parte della tesi»; Lettera inedita di Cesare Vivaldi a Franco Matacotta, 26 settembre 1947, ms., c. 1., ubicazione privata, AFM, Fondo Franco Matacotta.

¹⁰ «Un saggio critico per Campana (sulle 13 – 14 cartelle) intitolato “Influssi dannunziani sulla poesia di D. C.” (si tratta di una cosa di carattere forse troppo filologico, ma che lo stesso Natalino Sapegno; quanto lo lesse, definì conclusivo sull'argomento)»; Lettera inedita di Cesare Vivaldi a Mario Boselli, 3 maggio 1954, ms., c. 1., Genova, AFMN, Fondo Mario Boselli.

¹¹ Lettera inedita di Cesare Vivaldi a Mario Boselli, 12 maggio 1954, ms., c. 1., Genova, AFMN, Fondo Mario Boselli.

Campana solo nel 1969, quando curerà il volume *Letture della Liguria* dove oltre a una breve nota bio-bibliografica dedicata al poeta inserirà *Piazza Sarzano*, una prosa estratta da *Canti orfici*¹²:

Il poeta Dino Campana, uno dei maggiori del nostro Novecento, nacque a Marradi, in provincia di Firenze, nel 1885 e morì pazzo, nel manicomio di Castel Pulci, presso Firenze, nel 1932. Autore di un solo libro di versi e prose *I canti orfici*, pubblicati da Ravagli, a Marradi, nel 1914 e più volte ristampato da Vallecchi, ha lasciato anche molte carte inedite, per cura del critico Enrico Falqui raccolte poi e edite da Vallecchi¹³. Viaggiatore instancabile, Campana amò molto la Liguria e Genova soprattutto, e a Genova è dedicata la sua poesia più ampia, più rappresentativa e più bella. «Piazza Sarzano» è una prosa dei *Canti orfici*; abbiamo in essa tagliato qualche riga che sarebbe stata di troppo difficile comprensione, dato il tono accesamente lirico¹⁴.

Giuseppe Ungaretti e Dino Campana: lezioni e appunti

Ungaretti a sua volta non ha mai pubblicato alcuno scritto su Campana, né ha mai tenuto corsi universitari sul poeta, cui ha invece dedicato, a partire dal 1948, dietro richiesta degli alunni, lezioni particolari che esulavano dai programmi accademici e si tenevano generalmente il sabato mattina¹⁵. Ne restano le testimonianze di Mario Petrucciani e Maria Clotilde Ottaviani, alunni di Ungaretti rispettivamente tra il 1942 e il 1948¹⁶ e tra il 1948 e il 1952¹⁷, che ricordano le letture commentate dei *Canti Orfici* tenute dal Professore¹⁸.

Tra le carte di Ungaretti sono stati inoltre ritrovati due documenti su Campana, entrambi privi di data: alcuni appunti sotto forma

¹² VIVALDI 1969, pp. 184-185.

¹³ FALQUI 1941.

¹⁴ VIVALDI 1969, p. 184.

¹⁵ OTTAVIANI 1958, p. 356.

¹⁶ CANTATORE 2015.

¹⁷ OTTAVIANI 1958, p. 355.

¹⁸ Ivi, pp. 355-356, PETRUCCIANI 1958, p. 357; per ulteriori informazioni inerenti agli studi di Ungaretti su Campana si veda PETRUCCIANI 1983, pp. 79-104.

di questionario e *Dino Campana [Relazione su una tesi di laurea]* contenente una prima ipotesi di ricostruzione delle vicende biografiche del poeta, in particolar modo a proposito dei viaggi da lui intrapresi e fino a quel momento ricostruiti in maniera confusoria sulla base dei ricordi appuntati dal poeta durante la degenza in manicomio¹⁹. La relazione non reca scritto il nome del laureando a cui si riferisce, è però certo che non si tratta di Vivaldi, poiché Ungaretti si riferisce al libro *Canti Orfici e altri scritti* uscito nel 1952 a cura di Enrico Falqui²⁰ escludendo così con certezza che il testo si possa riferire alla tesi redatta nel 1947.

Esiste certo una contiguità cronologica tra la tesi discussa da Vivaldi nel 1947 e queste testimonianze dell'attenzione di Ungaretti per Campana che risalgono a un periodo compreso tra il 1948 e il 1952, ma in assenza di ulteriori riscontri, resta per ora solo un'ipotesi avvincente che possa essere stato il giovane, e ancora sconosciuto allievo, a insinuare curiosità nel grande poeta, peraltro partecipe in prima persona negli anni Dieci del Novecento delle sperimentazioni di una nuova lingua letteraria.

Il rapporto tra Cesare Vivaldi e Giuseppe Ungaretti

Il rapporto tra Vivaldi e Ungaretti si snoda in un arco cronologico esteso dagli anni Quaranta agli anni Sessanta. Ne restano testimonianze invero esigue e indirette, eppure è innegabile il ruolo che Ungaretti ha avuto sul più giovane poeta, facendo emergere di volta in volta aspirazioni, disillusioni e nuovi interessi.

¹⁹ I documenti presi in esame sono stati studiati per la prima volta da Petrucciani: la relazione *Dino Campana [Relazione su una tesi di laurea]*, composta da sei fogli sciolti scritti sul *recto*, nel 1980 (PETRUCCIANI 1983, pp. 79-88), una decina di anni più tardi gli appunti, presi su quattro fogli sciolti manoscritti sul *recto* (PETRUCCIANI 1993, pp. 87-103). Entrambi i testi, conservati oggi all'interno del Fondo Giuseppe Ungaretti dell'Archivio contemporaneo "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto G. P. Vieusseux, sono stati integralmente pubblicati in MONTEFOSCHI 2001, pp. 1123-1126, 1548-1551.

²⁰ FALQUI 1952.

Il loro primo incontro era avvenuto tra settembre 1942 e luglio 1943²¹, quando Vivaldi, ancora all'ultimo anno di liceo, si era recato con grande entusiasmo all'Università per poter assistere a una lezione del famoso Professore che aveva preso servizio a Roma quello stesso anno. «Simbolo di avanguardia»²² e capofila della poesia moderna, Ungaretti era, certo, un punto di riferimento per Vivaldi, allora impegnato nella redazione della sua prima raccolta poetica *I Porti*²³. Il riferimento alla poesia ermetica e quindi a Ungaretti, a cui il giovane poeta si ispirava, appare evidente dalla dedica del libricino a Guglielmo Petroni²⁴ e dal tono dei componimenti dove l'emotività e il sentimento sono predominanti²⁵; Vivaldi stesso alla fine degli anni Ottanta ricorderà la raccolta come «un libriccino di poesia di gusto ermetizzante, un lavoro di puro *apprentissage* (svolto tra i sedici e i diciotto anni)»²⁶. Il giovane poeta aveva realizzato poi a conclusione della raccolta, pubblicata da Guanda a settembre 1943 in concomitanza con l'iscrizione di Vivaldi all'Università²⁷, un'appendice al cui interno aveva trascritto, tra gli altri, alcuni versi di Guillaume Apollinaire, Arthur Rimbaud e Paul Éluard non solo dimostrando in giovanissima età, numerosi anni prima della stesura della sua tesi di laurea, una precoce attenzione per la poesia contemporanea

²¹ A luglio 1943 Vivaldi aveva conseguito la maturità classica presso il Liceo Ginnasio Giulio Cesare di Roma; Certificazione sostitutiva del diploma, 15 luglio 1947, Roma, ASSUR, Fascicolo Cesare Vivaldi.

²² Così lo definirà più tardi lo stesso Vivaldi nel brano citato infra (VIVALDI 1958A, pp. 361-362).

²³ VIVALDI 1943.

²⁴ Petroni era vicino al gruppo di letterati che collaborava con la rivista *Solaria*, su cui avevano pubblicato i maggiori esponenti del nascente Ermetismo, in particolar modo a Elio Vittorini, Eugenio Montale e Alessandro Bonsanti, PATRIZI 2015, p. 740.

²⁵ Vivaldi non ripubblicherà le poesie contenute ne *I Porti* in nessuna raccolta posteriore; negli anni Ottanta e Novanta la raccolta verrà ricordata dalla critica in: CORSARO 1980, p. 3173; CASSINELLI 1980, pp. 852-856; L. C. 1985, p. 260; *LA NUOVA ENCICLOPEDIA DELLA LETTERATURA* 1985, p. 1039; UGHETTO 1987, p. 2424; SPAGNOLETTI 1993, p. 3; SPAGNOLETTI 1994, p. 683.

²⁶ *INTERVISTA CON VIVALDI* s.d., p. 35.

²⁷ Libretto di iscrizione dello studente, 6 settembre 1943, Roma, ASSUR, Fascicolo Cesare Vivaldi.

d'avanguardia su cui sarà costantemente aggiornato²⁸; ma confermando come a quell'altezza cronologica il suo interesse si rivolgesse alla poesia francese tra simbolismo e cubismo di cui proprio Ungaretti era stato un testimone oculare nei suoi anni parigini.

A distanza di più di venti anni, nel 1958, quando verrà chiamato a scrivere un ricordo su Ungaretti in quanto suo ex allievo, Vivaldi, ricordava ancora nitidamente l'emozione della prima volta che lo aveva visto:

L'immagine migliore che ho di Ungaretti, la più plausibile, la più vicina ai miei sentimenti attuali, devo quindi andare a ripescarla ancora più addietro, quando ero ancora un ragazzo e Ungaretti per me significava la poesia moderna, era un simbolo di avanguardia. Sedevo sui banchi del Liceo quando al poeta venne attribuita la cattedra universitaria, e per una volta l'occasione di marinare la scuola (cosa che nel mio caso avveniva anche troppo spesso) mi fu offerta non dal bel tempo e dalla voglia di una gita a villa Borghese, non da un appuntamento con una ragazzetta alle sue prime calze di seta, ma dalla poesia: precisamente dalla propulsione ungarettiana ai suoi corsi. Ricordo che penetrai nell'Università con un po' di paura d'esser scoperto per il ragazzino che ero e quindi essere sottoposto ai soliti scherzi goliardici; ma mi andò bene e riuscii a trovarmi un posto nelle prime file dell'*Aula Magna*. Ungaretti, scopersi, era un uomo piccolo e macerato, con lo stesso volto della sua poesia. Lo ascoltai mugghiare e ululare forse per più di un'ora, con l'impeto – mi pareva – d'una forza della natura, d'un vento. Palpitavo di commozione, ed ero così stordito che quando tutto finì, tra un grande scroscio di applausi e due unici, fortissimi sibili, quasi non trovai la forza di associarmi ai battimani²⁹.

²⁸ La scelta di proporre versi di Apollinaire tratti da *Case d'Armons* evidenzia un precoce interesse di Vivaldi per il Simbolismo francese, i versi di Rimbaud, estrapolati da *Les illuminations*, e il componimento *La tua chioma d'arancio nel vuoto del mondo* di Éluard denotano invece un interessamento per il Surrealismo francese e le avanguardie letterarie. Nell'appendice del libretto sono inoltre presenti *La mia vita si chiuse due volte*, *Sto pensando all'altra mattina* e *I miei fiori per i prigionieri* di Emily Dickinson, e la seconda parte di *De gustibus...* di Robert Browning. Queste ultime scelte appaiono molto distanti dalle precedenti, sia per il tipo di poesia più tradizionale che per i temi trattati: l'interesse del giovane per i due poeti è riconducibile alle tematiche trattate (solitudine, amore e morte), ricorrenti anche nelle sue composizioni, e alla tendenza drammatica delle poesie; VIVALDI 1943, pp. 53-66.

²⁹ VIVALDI 1958A, pp. 361-362.

In questo testo, che reca il significativo titolo *Nella polemica delle generazioni*, Vivaldi torna inoltre con il pensiero agli anni dell'Università, compresi tra il 1943 e il 1947, manifestando il disagio e le disillusioni che avevano caratterizzato quel periodo. Da quegli anni universitari, Vivaldi prende ora le distanze, curiosamente, in merito al suo rapporto con Ungaretti, non solo testimoniando il distacco rispetto alle emozioni vissute da liceale e sottolineando la distanza che separava la sua generazione da quella di Ungaretti; ma pure arrivando a contraddire la testimonianza di Elio Filippo Accrocca, suo compagno universitario e di militanza poetica, che nel ricordo lo aveva associato al gruppo di allievi che era solito frequentare assiduamente il Professore³⁰.

Gli anni della guerra erano stati molto duri per Vivaldi: il 6 settembre 1943, appena tre giorni dopo la firma dell'armistizio, si era iscritto alla facoltà di Lettere con indirizzo Moderno e, il 6 aprile 1945, poco prima della liberazione di Milano si era iscritto al secondo anno presso la Regia Università degli Studi di Milano dove però era esentato dalla frequenza³¹. È ipotizzabile che il giovane poeta fosse stato costretto a lasciare rapidamente Roma a causa di una situazione difficile legata alla posizione del padre che era stato una personalità di spicco all'interno del Partito Nazionale Fascista³² e, in seguito alla liberazione, a dicembre 1945 era nuovamente tornato alla Regia Università degli Studi di Roma³³; a causa del conflitto bellico aveva però perso quasi due anni e

³⁰ Accrocca segnala Vivaldi tra gli studenti che erano soliti accompagnare Ungaretti fino a casa, a San Saba, al termine delle lezioni; ACCROCCA 1958, p. 348.

³¹ Trascrizione della carriera scolastica di Cesare Vivaldi alla Regia Università degli Studi di Milano, 6 aprile 1945, Roma, ASSUR, Fascicolo Cesare Vivaldi.

³² Caterino Flaminio Vivaldi era stato un attivo membro del Partito Fascista di Porto Maurizio (oggi Imperia), a cui si era iscritto il 10 agosto 1922 e nel quale aveva ricoperto numerosi ruoli di prestigio. Parallelamente era stato attivo all'interno dei Sindacati Fascisti (dal 1923 al 1928 ad Imperia e poi a Chieti). Tra il 1924 e il 1926 era stato inoltre direttore, insieme a Francesco Granara e Pietro Giovannini, del quotidiano *I veliti* stampato e distribuito nei dintorni di Porto Maurizio ed edito dalla Federazione Fascista di Imperia; SAVINO 1928, pp. 500-501, ANTONINI 2003, pp. 47-48.

³³ Domanda di iscrizione al terzo anno presso la Regia Università degli Studi di Roma, 18 dicembre 1945, Roma, ASSUR, Fascicolo Cesare Vivaldi.

sostenuto tutti gli esami tra marzo 1946 e giugno 1947³⁴. Vivaldi si era inoltre definitivamente allontanato dalla poesia ermetica e aveva preso parte al gruppo di poeti militanti che orbitava intorno a *La strada. Rivista di poesia d'oggi*³⁵, distaccandosi ideologicamente da Ungaretti, per iniziare, a partire dal 1946, anno di iscrizione al Partito Comunista Italiano³⁶, a comporre poesie ispirate a tematiche sociali e di gusto realista dove immagini violente e inevitabili prendono il posto delle immagini malinconiche tipiche dei componimenti adolescenziali.

Per comprendere le motivazioni che portano il poeta a prendere le distanze rispetto al proprio passato è inoltre importante tenere conto di cosa rappresenti il 1958 all'interno della biografia di Vivaldi. Tra il 1957 e il 1958 egli attraversava un momento di forte crisi e isolamento, dopo che il progressivo allontanamento dal Partito Comunista Italiano, a partire dal 1955, e la sofferta decisione di non rinnovarne la tessera nel 1957 gli erano costati il licenziamento da *L'Ora* e l'interruzione momentanea della carriera giornalistica³⁷:

Nei nostri anni, tra il 1943 e il 1947, l'Università non ha infatti rappresentato, per me e per molti, che una specie di corsa ad ostacoli, un ponte di passaggio (da correrci su in gran fretta, senza possibilità di fermarsi a studiare il panorama, e scambiando solo qualche parola con i compagni di viaggio) per la maturità, per la vita. Troppi anni perduti, nella febbre della guerra e del dopoguerra! Né va taciuto che, in quel momento, tra la mia generazione e quella d'Ungaretti vi era polemica.

³⁴ Il 6 marzo 1946 Vivaldi aveva sostenuto l'esame del corso Storia della letteratura moderna e contemporanea tenuto da Ungaretti; Curriculum del laureando in lettere, 4 marzo 1946 – 26 giugno 1947, Roma, ASSUR, Fascicolo Cesare Vivaldi.

³⁵ A partire dal 1945, e fino a maggio 1947, Vivaldi aveva preso parte al comitato redazionale de *La strada. Rivista di poesia d'oggi*; fine del nuovo progetto editoriale era quello di rinnovare la poesia in senso antiermetico.

³⁶ Vivaldi si era iscritto al Partito Comunista Italiano a febbraio 1946 e a partire da gennaio 1947 era diventato segretario della cellula della Casa dello studente; VIVALDI 1958B, pp. 722-723.

³⁷ A febbraio 1948 Vivaldi aveva intrapreso la carriera giornalistica presso *Milano Sera*, per cui era stato prima dettatore, poi cronista e infine notista politico, alla fine del 1954, in seguito alla chiusura del quotidiano, aveva iniziato a lavorare per *L'Ora*, prima in qualità di redattore e poi come capo redattore della sezione romana fino al 1957; Ivi, p. 729.

I nostri eroi erano altri, fratelli maggiori come Moravia, Pavese, Vittorini: Ungaretti era un padre, grande e adorato, comprensivo, ma anche per tutto questo un poco irritante. (E' necessario dire che oggi, a me adulto, comincia a parer irritante Pavese e ad avvicinarsi Ungaretti? Che la «polemica delle generazioni» si è spostata in questo senso?)³⁸.

Vivaldi stringe un legame più assiduo con il Professore nel corso degli anni Sessanta, grazie all'amicizia con il suo segretario di allora, Mario Diacono³⁹, che Vivaldi aveva introdotto nelle gallerie di tendenza moderna e negli studi degli artisti giovani⁴⁰. Nel 1962 Vivaldi pubblica con Feltrinelli la traduzione dell'*Eneide*⁴¹ che proprio Ungaretti presenterà, presso la sede romana della casa editrice Einaudi, con Giacinto Spagnoletti e Mario Gatto [fig. 1]⁴². Ad aprile 1966 Vivaldi recensisce a sua volta *Visioni di William Blake*⁴³, una raccolta di versioni di Blake a cura di Ungaretti, con un'appendice di Diacono, illustrata con disegni e incisioni dell'artista⁴⁴. A riprova della frequentazione intercorsa tra i due c'è inoltre una lettera scritta da Vivaldi a Ungaretti appena un mese dopo, che testimonia la considerazione che il Professore aveva nei riguardi del poeta. Nella missiva Vivaldi ringrazia Ungaretti per l'invio del libro *Apocalissi e sedici traduzioni*⁴⁵, che avrebbe recensito per il numero di giugno-luglio de *La Voce della libreria. Quindicinale d'informazione culturale e bibliografica*; il Professore avrebbe conservato nel suo archivio personale sia la lettera

³⁸ VIVALDI 1958A, pp. 361-362.

³⁹ Diacono è segretario di Ungaretti dal 1960 al 1967, CHERUBINI 1990, p. 342.

⁴⁰ Vivaldi aveva conosciuto Diacono alla fine degli anni Cinquanta tramite Gaio Fratini, con cui aveva fatto parte con lui del comitato redazionale de *La Strada. Rivista di poesia d'oggi*, quando in seguito all'abbandono della professione giornalistica aveva iniziato a occuparsi di arte professionalmente.

⁴¹ VIVALDI 1962.

⁴² La presentazione di Ungaretti dell'*Eneide* sarà posta come prefazione dell'edizione del 1970 edita da Longanesi.

⁴³ UNGARETTI 1965A.

⁴⁴ Tra aprile e settembre 1966 Vivaldi tiene su *La Voce della libreria. Quindicinale d'informazione culturale e bibliografica* la rubrica *Cronache di poesia*; VIVALDI 1966A, p. 4.

⁴⁵ UNGARETTI 1965B.

che il ritaglio della recensione fatta dall'ex allievo⁴⁶. Riporto integralmente di seguito la recensione *Ungaretti di lusso* esemplificativa del grande rispetto dell'allievo per il Maestro, da lui considerato nuovamente attuale, audace e all'avanguardia; Vivaldi descrive il linguaggio poetico impiegato da Ungaretti nelle poesie degli anni Sessanta come «convulso», «schiacciato» e «limpidissimo» e vi riconosce la chiave di lettura del linguaggio visivo degli artisti che sta seguendo in quel periodo:

Giuseppe Ungaretti ha fatto una magnifica sorpresa ai suoi lettori stampando, presso l'editore *Bucciarelli* di Ancona, un prezioso volume in folio, su carta Fabriano, *Apocalissi*. Il bellissimo libro, in edizione limitata a centocinquanta copie numerate, ognuna firmata a mano dall'autore e contenente due disegni di Lucio Fontana, a loro volta numerati e firmati dall'artista, comprende quattro nuove poesie del Maestro e sedici traduzioni, da Lucrezio, da Shakespeare, da Gónora, da Blake, da Mallarmé e da Rimbaud.

La sontuosa edizione, data la presenza in essa di ben due opere originali di Fontana, è ovviamente fuori dalla portata di un comune lettore. Il suo prezzo (*lire 75.000*) non è certo troppo alto relativamente al valore del libro, ma è favoloso per il normale frequentatore di librerie. Per questo motivo mi sembra opportuno riportare almeno una (la seconda e più lunga) delle quattro poesie ungarettiane inedite.

*Se unico subitaneo l'urlo squarcia
L'alba, riapparso il nostro specchio solito,
Sarà perché del vivere trascorse
Un'altra notte all'uomo
Che d'ignorarlo supplica
Mentre l'addentra di saperlo l'ansia?*

Le altre tre poesie hanno lo stesso movimento del linguaggio convulso e scheggiato, eppure limpidissimo. Una prova, questa *Apocalissi*, che conferma quel che già ci aveva detto il *Taccuino del vecchio*⁴⁷ circa la straordinaria vitalità della poesia ungarettiana, ancora più audace e giovane di quelle di molti poeti non dirò della sua generazione, ma della generazione di mezzo e persino delle ultime leve. Quanto alle sedici

⁴⁶ Lettera inedita di Cesare Vivaldi a Giuseppe Ungaretti, 21 maggio 1966, ms., c. 2., Firenze, Gabinetto G. P. Vieusseux, ACAB, Fondo Giuseppe Ungaretti.

⁴⁷ UNGARETTI 1960.

traduzioni che completano il volume basti qui rilevare la loro straordinaria omogeneità stilistica, indice del modo in cui il nostro poeta ha saputo «specchiarsi» nei poeti tradotti. Su Ungaretti traduttore mi sono infatti dilungato ampiamente su queste stesse colonne in occasione della comparsa in libreria delle sue versioni di Blake⁴⁸.

Molti anni dopo, nel 1983, in occasione della pubblicazione degli atti del convegno ungarettiano, tenutosi presso la Sapienza Università di Roma a novembre 1980⁴⁹, il poeta pubblicherà un testo affettuoso e di commiato dedicato a *Ungaretti e i suoi artisti*, ricordando l'avvicinamento del Professore all'ambiente artistico e i suoi scritti d'arte, collocando Ungaretti tra i poeti che si occupano di critica d'arte per affezione piuttosto che per professione. Accomiatandosi da Ungaretti Vivaldi parla in realtà di sé stesso, colloca il Maestro nel filone dei poeti che si occupano di critica d'arte con l'intenzione di creare una genealogia; la ricerca di una sintonia spirituale che passa dal piano visivo a quello descrittivo e che accomuna chi guarda e chi fa arte unisce infatti l'allievo al Maestro a partire dal 1969, quando Vivaldi smette di essere un critico d'arte militante e inizia a insegnare Storia dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Napoli⁵⁰:

In realtà penso che Ungaretti non sia mai stato un vero amatore e un vero intenditore d'arte. Proprio come, anche se ha scritto per molti artisti (purtroppo non sempre eccelsi), non è mai stato un critico d'arte, e non dirò in senso professionale ma come lo è stato, per esempio, un De Libero. Quasi tutti i suoi interventi critici su questo o su quell'artista sono stati sollecitati dagli artisti stessi, paghi di avere un suo testo comunque fosse, ed egli ha sostanzialmente condiviso solo l'arte dei suoi amici, di coloro che egli conosceva e stimava umanamente. In un certo senso si potrebbe forse sostenere che egli si innamorava del personaggio artista prima ancora che della sua arte, e che la grande generosità lo ha condotto talvolta all'errore.

⁴⁸ VIVALDI 1966B, p. 13

⁴⁹ *Ungaretti e la cultura Romana*, Roma, Università degli Studi di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia, 13 – 14 novembre 1980.

⁵⁰ Napoli, Ufficio amministrativo dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, volume delle matricole n. 73, Stato matricolare di Cesare Vivaldi.

Eppure i suoi interventi sono stati generalmente precisi e illuminanti e rari sono gli artisti italiani di vero merito che non siano divenuti in qualche modo suoi amici. Soprattutto egli è stato il poeta di gran lungo il più ammirato dagli artisti, più di Montale o di Saba o di chiunque altro, il più venerato e vezzeggiato, il più ricercato e riverito. Direi che un'analisi sui rapporti tra Ungaretti e le arti figurative dovrebbe partire di qui⁵¹.

⁵¹ VIVALDI 1983, p. 270.

Fonti

- Certificazione sostitutiva del diploma, 15 luglio 1947, Roma, ASSUR, Fascicolo Cesare Vivaldi.
- Curriculum del laureando in lettere, 4 marzo 1946 – 26 giugno 1947, Roma, ASSUR, Fascicolo Cesare Vivaldi.
- Domanda di iscrizione al terzo anno presso la Regia Università degli Studi di Roma, 18 dicembre 1945, Roma, ASSUR, Fascicolo Cesare Vivaldi.
- Lettera di Cesare Vivaldi a Franco Maticotta, 29 aprile 1947, ds., c. 2., ubicazione privata, AFM, Fondo Franco Maticotta.
- Lettera di Cesare Vivaldi a Franco Maticotta, 26 settembre 1947, ms., c. 1., ubicazione privata, AFM, Fondo Franco Maticotta.
- Lettera di Cesare Vivaldi a Mario Boselli, 3 maggio 1954, ms., c. 1., Genova, AFMN, Fondo Mario Boselli.
- Lettera di Cesare Vivaldi a Mario Boselli, 12 maggio 1954, ms., c. 1., Genova, AFMN, Fondo Mario Boselli.
- Lettera di Cesare Vivaldi a Giuseppe Ungaretti, 21 maggio 1966, ms., c. 2., Firenze, Gabinetto G. P. Viessesux, ACAB, Fondo Giuseppe Ungaretti.
- Libretto delle lezioni di letteratura italiana moderna e contemporanea, 1942 – 1943, Roma, ASSUR, Fascicolo Giuseppe Ungaretti.
- Libretto di iscrizione dello studente, 6 settembre 1943, Roma, ASSUR, Fascicolo Cesare Vivaldi.
- Libretto delle lezioni di letteratura italiana moderna e contemporanea, 1945 – 1946, Roma, ASSUR, Fascicolo Giuseppe Ungaretti.
- Libretto delle lezioni di letteratura italiana moderna e contemporanea, 1946 – 1947, Roma, ASSUR, Fascicolo Giuseppe Ungaretti.
- Libro dei verbali di luglio - agosto 1947, 1946 – 47 sessione estiva verbale degli esami di laurea A – Z, Roma, ASSUR.
- Trascrizione della carriera scolastica di Cesare Vivaldi alla Regia Università degli Studi di Milano, 6 aprile 1945, Roma, ASSUR, Fascicolo Cesare Vivaldi.
- Volume delle matricole n. 73, Stato matricolare di Cesare Vivaldi, Napoli, Ufficio amministrativo dell'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Bibliografia

- INTERVISTA CON VIVALDI s.d. = S.a., *Intervista con Vivaldi*, in «La Riviera Ligure. Quaderni quadrimestrali della Fondazione Mario Novaro», anno XIII, 36-37, settembre 2001 - aprile 2002, pp. 33-40.
- LA NUOVA ENCICLOPEDIA DELLA LETTERATURA 1985 = AA. VV., *La nuova enciclopedia della letteratura*, Milano 1985, p. 1039.
- ACCROCCA 1958 = E. F. Accrocca, *Ungaretti 1943*, in «Letteratura», anno V, 35-36, settembre – dicembre 1958, pp. 348-349.
- ANTONINI 2003 = S. Antonini, *Storia della Liguria durante il fascismo*, Genova 2003, vol. 1, pp. 47-48.
- AURIA 2019 = C. Auria, *La vita nascosta di Giuseppe Ungaretti*, Firenze 2019, p. 34.
- CASSINELLI 1980 = G. Cassinelli, *Cesare Vivaldi*, in P. Gelli, G. Lagorio, *Poesia italiana. Il Novecento*, Milano 1980, pp. 852-856.
- CHERUBINI 1990 = L. Cherubini, *Intervista a Mario Diacono*, in *Roma anni '60, al di là della pittura*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni 20.12.1990 – 15.02.1991) a cura di R. Siligato, Roma 1990, pp. 342-344.
- CORSARO 1980 = A. Corsaro, *Vivaldi Cesare*, in L. F. Galati, *Dizionario della letteratura mondiale del 900, P - Z*, Roma 1980, p. 3173.
- FALQUI 1941 = D. Campana, E. Falqui (a cura di), *Canti Orfici*, Firenze 1941.
- FALQUI 1952 = D. Campana, E. Falqui (a cura di), *Canti Orfici e altri scritti*, Firenze 1952.
- L. C. 1985 = L.C., *Cesare Vivaldi*, in G. Luti, *Poeti italiani del Novecento. La vita, le opere, la critica*, Roma 1985, p. 260.
- MONTEFOSCHI 2001 = P. Montefoschi, *Giuseppe Ungaretti, vita d'un uomo. Viaggi e lezioni*, Milano 2001, pp. 1123-1126, 1548-1551.
- OTTAVIANI 1958 = M. C. Ottaviani, *Evidenza e persuasività nei discorsi di Ungaretti*, in «Letteratura», anno V, 35-36, settembre – dicembre 1958, pp. 355-356.
- PATRIZI 2015 = G. Patrizi, *Guglielmo Petroni*, in AA. VV., *Dizionario biografico degli Italiani*, s.l. 2015, t. 82, pp. 739-742.
- PETRUCCIANI 1958 = M. Petrucciani, *Ungaretti e Campana*, in «Letteratura», anno V, 35-36, settembre – dicembre 1958, p. 357.
- PETRUCCIANI 1983 = M. Petrucciani, *Ungaretti e Campana*, in *Giuseppe Ungaretti e la cultura romana*, atti del convegno (Roma 13 – 14 novembre 1980) a cura di R. Tordi, Roma 1983, pp. 79-104.
- PETRUCCIANI 1993 = M. Petrucciani, *Poesia come inizio. Altri studi su Ungaretti*, Napoli 1993, pp. 87-103.

- SAVINO 1928 = E. Savino, *La Nazione Operante. Profili e figure di ricostruttori*, Milano 1928, pp. 500-501.
- SPAGNOLETTI 1994 = G. Spagnoletti, *Storia della letteratura italiana del Novecento*, Roma 1994, p. 683.
- UGHETTO 1987 = L. Ughetto, *Vivaldi, Cesare*, in S.a., *Dizionario Bompiani degli autori di tutti i tempi e di tutte le letterature. Autori: Q - Z*, Milano 1987, vol. IV, p. 2424.
- UNGARETTI 1960 = G. Ungaretti, *Il taccuino del vecchio*, Milano 1960.
- UNGARETTI 1965A = G. Ungaretti, *Visioni di William Blake*, Milano 1965.
- UNGARETTI 1965B = G. Ungaretti, *Apocalissi e sedici traduzioni*, Ancona 1965.
- VIVALDI 1943 = C. Vivaldi, *I porti*, Modena 1943, pp. 53-66.
- VIVALDI 1958A = C. Vivaldi, *Nella polemica delle generazioni*, in «Letteratura, rivista di lettere e di arte contemporanea», anno V, 35-36, settembre - dicembre 1958, pp. 361-362.
- VIVALDI 1958B = C. Vivaldi, *Perché ce ne siamo andati. Testimonianze sulla fine del mito del "partito nuovo" e l'esodo degli intellettuali dal PCI*, in «Tempo Presente», anno III, 9-10, settembre - ottobre 1958, pp. 722-730.
- VIVALDI 1962 = Virgilio, C. Vivaldi (cura e traduzione), *Eneide*, Parma 1962.
- VIVALDI 1966A = C. Vivaldi, *Ungaretti, Risi, Porta*, in «La voce della libreria. Mensile d'informazione culturale e bibliografica», anno IV, 4, aprile 1966, p. 4.
- VIVALDI 1966B = C. Vivaldi, *Ungaretti di lusso*, in «La voce della libreria. Mensile d'informazione culturale e bibliografica», anno V, 6-7, giugno-luglio 1966, p. 13.
- VIVALDI 1969 = C. Vivaldi, *Lettere della Liguria*, Padova 1969, pp. 184-185.
- VIVALDI 1983 = C. Vivaldi, *Ungaretti e i suoi artisti*, in *Giuseppe Ungaretti e la cultura romana*, atti del convegno (Roma 13 - 14 novembre 1980) a cura di R. Tordi, Roma 1983, pp. 269-270.

Sitografia

- CANTATORE 2015 = (https://www.treccani.it/enciclopedia/mario-petrucciani_%28Dizionario-Biografico%29/).

Didascalia

Fig. 1. Giuseppe Ungaretti e Cesare Vivaldi presso la Casa editrice Einaudi in occasione della presentazione della traduzione dell'*Enaide* a cura di Vivaldi, Roma, 1962. Courtesy Archivio Cesare Vivaldi, Assisi.



1

